

Intervista con Cesare Damiano, responsabile Lavoro del Pd

«Una buona notizia lo stop sui 65 anni delle donne»

ROMA - La giornata parlamentare ieri si è aperta con il "no" all'istituzione dell'assegno mensile per chi perde il posto di lavoro. Sia la Camera, sia il Senato hanno respinto; infatti, la proposta avanzata dal leader del Partito democratico, Dario Franceschini, per aiutare chi diventa disoccupato e si ritrova a reddito zero. Però, nelle ultime ore, una «buona notizia è, comunque, arrivata». Parola di Cesare Damiano (nella foto), responsabile del Lavoro del partito di centrosinistra, chiamato più volte in causa durante la discussione in Parlamento per la sua riforma della previdenza che ha gettato alle ortiche lo scalone di Maroni.

A cosa si riferisce, onorevole, quando parla di una «buona notizia»?

Al fatto che il governo sia stato finalmente costretto a ritirare l'emendamento per innalzare ai 65 anni l'età pensionabile delle donne che operano nella Pubblica amministrazione (a presentarlo era stata la senatrice Cinzia Bonfrisco del PdL all'interno della Comunitaria, ndr). Si è compreso, infatti, che il problema sulle pensioni era tutto interno alla maggioranza.

Ovvero?

Il tentativo del ministro Brunetta di andare all'arrembaggio elevando la soglia di pensionamento delle donne della Pa si è schiantato contro la nave della Lega Nord, che aveva espresso aperta contrarietà. In particolare, la senatrice Rossana Boldi del Carroccio aveva ammonito a non inseguire soluzioni affrettate. Adesso vedremo cosa succederà. Tuttavia, se proprio l'esecutivo vuole occuparsi delle donne

che hanno un impiego fuori casa, allora deve promuovere misure che aiutino la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. E faccia anche qualcosa per irrobustire il sistema dei servizi sociali. Le carenze degli asili nido e degli strumenti per l'assistenza agli anziani e alle persone che necessitano di cure sono sotto gli occhi di tutti. Infine, vorrei ricordare che il governo ha mandato in soffitta anche una norma importante come l'attivazione di crediti d'imposta per l'assunzione a tempo indeterminato di forze lavoro "rosa".

Sacconi dice senza giri di parole che, in una fase di crisi economica come quella che stiamo attraversando, non si può fare la riforma delle pensioni.

Penso che sia una cosa giusta. Però, il ministro deve privilegiare il confronto, deve far decollare la concertazione con le parti sociali sui temi del welfare e della previdenza in particolare. Lo sto ripetendo da troppo tempo: Sacconi convochi quanto prima un tavolo su questo delicatissimo argomento. E gli suggerirei di partire dall'applicazione del decreto che feci quando ero ministro del Lavoro: ho reso operativo con un provvedimento ministeriale il tavolo di concertazione sull'indicizzazione delle rendite, ovvero per trattare sugli aumenti rispetto all'andamento del costo della vita. Il problema della rivalutazione delle pensioni in base a questo criterio era, poi, nel programma elettorale del Pd alle passate elezioni.

Intervenendo alla Camera, Sacconi ha affermato: «Use-

remo la pensione in termini ordinari come strumento di ammortizzatore sociale per gli ultracinquantenni».

Una frase che ha dato il via ad un dibattito politico sull'utilizzo di queste risorse. Qual è la sua opinione?

Il ministro ha cercato di spiegarla, questa sua frase, ma io ancora vorrei capire che cosa intendeva dire davvero. Quella che suggerisce è una via per i prepensionamenti o no? Sacconi ha smentito, ma a me sembra che sia proprio questa l'intenzione del governo. E, se fossi io ad aver azzeccato l'interpretazione delle sue parole, allora queste sembrerebbero contraddittorie rispetto alle posizioni di un governo in cui c'è qualcuno che continua a dichiarare di voler aumentare l'età pensionabile per le donne.

Si può arrivare ad un graduale livellamento sulle pensioni fra uomini e donne?

La mia opinione è che ciò possa avvenire esclusivamente sradicando le cause della disuguaglianza reale tra uomini e donne nelle carriere e negli stipendi. Soltanto in questo modo ci si può incamminare sulla strada che va verso una progressiva parità di pensionamento.

Simona D'Alessio